



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.e.7.1

ZANIBONI, ANTONIO

Amor nato tra' l'ombre. Drama per musica d'Antonio conte Zaniboni da rappresentarsi nel teatro Marsiglj Rossi il carnovale dell'anno 1723. All'eminetissimo ... Tommaso Ruffo vescovo di Ferrara, e dignissimo legato a latere di Bologna

Pisarri, Bologna 1723

Img: Progetto Radames, 2007



3

178 8VE 225013
p. 31876
Ind. 65667

AMOR

NATO

TRA' L' OMBRE

Dram. per Musica

D' ANTONIO CONTE ZANIBONI

DA RAPPRESENTARSI

Nel TEATRO MARSIGLI ROSSI

Il Carnovale dell' Anno MDCCXXIII.

All' Eminentissimo, e Reverendissimo
PRINCIPE

IL SIG. CARDINALE

TOMMASO RUFFO

Vescovo di Ferrara, e dignissimo
Legato a Latere di Bologna.

70.
E.
7.



In Bologna per Costantino Pifarri sotto le
Scuole. Con licenza de' Superiori.



Eminentissimo, e Reverendissimo
PRINCIPE.



LN attestato della mia profondissima venerazione al merito ammirabile di V. E. R. Principe per Sangue, e per Virtù così ragguar-

4
devole. L' AMOR NATO TRA
L' OMBRE PER MUSICA; rive-
rentemente presento, suppli-
candola, e di riguardare con
occhio di magnanima genti-
lezza la tenuità dell' offerta,
e di riconoscere in me l'accesa
brama di farmi universalmen-
te distinguere in cosa di mag-
gior rilievo, quale umilian-
domi al bacio della Sagra au-
gusta Porpora mi ratifico

Di V. E. Reverendissima

Bologna li Dicembre 1722.

Umiliss., Divotiss., ed Obblig. Servidore

Giam-Battista Bartoletti.

5
ARGOMENTO.

S I finge (per contribuire all' uni-
versale piacere, ed all' abilità
degli Attori) che Ida Duchessa di
Mauritania (avendo per un mal
fondato sospetto tolto la vita al Pa-
dre, ed al Fratello di Laodice Prin-
cipe di alto rango) a morte cer-
cata venga dalla medesima; ma di-
fesa di notte da Enrico Principe di
Svezia sotto nome di Lucidoro suo
Generale, se ne innamora. Questo
Lucidoro era ben prima amante di
Laodice, quindi invaghitosi d' Ida
lascia la prima amata, quale tenta
ogni strada di vendicarsi, e dà tut-
to il motivo al presente brevissimo
Drama per le notti Carnevalesche.

Le parole Fato, Destino, Nume
&c. sono sentimenti Poetici, non di
chi scrisse, che si protesta innalte-
rabilmente Cattolico; e vivi felice.

*Vidit D. Jo: Chrysostomus Piazza
Cler. Regul. S. Pauli, in Ecclesia
Metropolitana Bononiae Pœniten-
tarius pro Eminentiss., & Reve-
rendiss. Domino D. Cardinali Ja-
cobo Boncompagno Archiepiscopo,
& S. R. I. Principe.*

Die 13. Decembris 1722.

Imprimatur.

*Fr. Petrus Antonius Bagioni Vica-
rius Generalis S. Officii Bononiae.*

MUTAZIONI.

Nell' Atto Primo.

GIARDINO, che confina con
gli Appartamenti terreni
della Duchessa. Notte con
Stelle, e Luna in Cielo.
CORTILE.

Nell' Atto Secondo.

GALLERIA.

Nell' Atto Terzo.

GABINETTI della Duchessa.
PRIGIONE.
SALONE Maestoso.



ATTORI.

IDA Duchessa di Mauritania,
Amante di Lucidoro.

Sig. Anna Cosimi, Romana.

ENRICO Principe di Svezia, sot-
to nome di Lucidoro.

Sig. Silvia Lodi, detta la Spagnola.

LAODICE Principessa Amante
di Lucidoro.

Sig. Giovanna Gasparini.

ADRASPE Amante di Laodice.

Sig. Francesco Negri.

VESPETTA Serva di Laodice.

Sig. Rosa Nelli.

BELLOCCO Servo di Lucidoro.

Sig. Giuseppe Tricò, Piacentino.

La Scena è nella Reggia di Mauritania.

La Musica del Primo Atto è del Sig. Giuseppe Maria Nelvi Accademico Filarmonico.

E del Secondo, e Terzo Atto è del Sig. Angelo Caroli.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardino, che confina con gli apparta-
menti terreni della Duchessa; Not-
te con Stelle, e Luna in Cielo.

Lucidoro, e Bellocco armato.

Luc. **D**Ea Triforme in Ciel tu splendi
Di begl' astri ornata intorno;
Di un' amante cura prendi,
Finche spunta il novo giorno.

Dea &c.

Bel. E Luna, e Stelle, e Cielo,
In tutto, quattro soldi valer ponno;
Oh che sonno! oh che sonno!

Luc. Nel Campo vincitor di gloria onuste
Le mie falangi armate
Lasciai furtivo; e all' Idol mio le piante
Prigioniero d' amor volgo fedele,
In questa Reggia; ombre felici io spero
Di riveder tra voi di Laodice
L' amabile sembiante,
Che a Febo non invidia il suo splendore.

Bel. Zitto... suonan di notte le quattr' ore.

Luc. Or mentre il noto cenno
Sotto il Poggio vicin reco alla bella,
Tu quì rianti, e l' mio ritorno attendi;
E mentre a vagheggiar farò dimora

A 5

Quei

Quei luminosi rai ,
Argo , e Lince sarai .
Lucidoro v'è pel iardino .

S C E N A II.

Bellocco solo .

A Rgo , e Lince cos'è ? cosa vuol dire ?
Forse , ch'io posso a mio piacer dormire ?
E dormir voglio affè ; quest' è il costume
Di tutti i Servidori da quest' ore
Quando stanno i Padroni a far l'amore .
Un zeffiretto amabile ,
Che quì d' intorno aggirasi ;
Sù queste erbe morbide
M' invita a riposar ;
Il fianco lasso corico ,
Mi stendo , mi rannicchio ,
Sbadaglio , e tosto accingomi
Un gran sonetto a far .
Un &c. *s' adormenta .*

S C E N A III.

*Ida fugendo inseguita da due armati di Spada , co' quali combatte Lucidoro , & essi
fugono restando la Duchessa difesa .*

Ida N Umi , aita , soccorso ! ah traditori .
Luc. Che vidi ? empj morrete
Ida Oh valoroso ?
Bel. Chi v'è lì ? chi v'è là ? Spade ... son morto .
Luc. In van fuggendo , audaci ,
Pretendete sottrarvi al valor mio ,
Vi seguirò ben anco

Bel.

Bel. (Oh gl' è pur pazzo !)
Ida Nò nò , mio difensor (mio feritore ,
Quasi dissi crudel) ma prode , e invitto .

Luc. Corro à svenarli

Ida Oh Dio !

Luc. Siete ferita ?

Ida (In mezzo all' alma) io deggio a tè la vita .

Luc. Qual Dama ? ... (ombre crudeli .

Ida Qual Campione ?

Luc. Ma di rara beltà traluce il raggio
Anco trà questi orrori .

Ida Fugati i traditori
(Amor mi colse al varco .)

Luc. Io son sua preda .

Ida Mi conosci ?

Luc. Non già

Ida (Di Lucidoro
Sembra la voce ; ma tra l' armi in Campo
Primo Duce soggiorna)

Luc. Almen cortese (gno ,

Ida Non più . Sia questa Banda un chiaro se-
Che ti deggio la vita (il core , il Regno .)

Luc. Questa di novo amor fia dolce pegno .

Ida Quando ridente in Cielo
Il biondo Dio di Delo
A scintillar vedrò ;
Allor mi fia palese
La man , che mi difese ,
La man , che mi piagò .
Quando &c.



SCENA IV.

Lucidoro con la Banda, e Bellocco.

Bel. (E Ra voce di Donna, erano spade;
Come andata poi sia nò hò capito.)

Luc. Fido Servo, ove sei?

Bel. Son quì, ma più di sangue....

Luc. Come, forse ferito?....

Bel. (Volevo dir non hò una goccia adosso.)

Luc. Che fù?

Bel. Di sangue ostil tinto, e macchiato.

Luc. Ucciso ai dunque i traditori?

Bel. Appunto.

Luc. Sei valoroso; or siegui,

Fido, i miei passi.

Bel. Ma trà questi orrori

Perduto hò la mia Spada, e il mio Capello.

Luc. Color non uccidesti?....

Bel. Ad un di loro

L'avrò lasciata in corpo....

Luc. Altra n'avrai.

Bel. (A rivederci quando il ver saprai.)

Luc. Questa volta amor la benda

Si levò per darla a mè;

Formar d'essa ei seppe un laccio,

Che d'impaccio

Servir debbe alla mia fe.

Questa &c.



SCENA V.

Vesperta, ed Adraspe.

Spuntando l'alba.

(detto)

Ves. Q Uì sen verrà trà poco, (io ve l'hò
Più di sei volte) la Padrona mia.

Ad. Quella crudel, che a l'amor mio mercede
Niega superba; or come pria del Sole
Lascia le molli piume, e quì sen viene
Laodice la vaga?

Ves. Impaziente,
Di non sò, che successo; in questo luogo
Disse condur le piante.

Ad. E sarò sempre disprezzato amante?

Ves. Non sapete di noi Donne
Tutte l'arti, nò Signor;
Noi sapiam sotto le gonne
Tener anco ascoso amor.

Non &c.

SCENA VI.

Adraspe solo.

F Ebo dal Gange uscìo; garruli ascolto
A salutar gli augelli il novo lume;
Ma giunge Laodice, e col mio Nume
Stelle! che veggo, Lucidoro il Duce!
Funesto incontro! gelosa tiranna,
Dopo la folta siepe
Mi celo inosservato.

SCENA VII.

Laodice, Lucidoro, e Bellocco con la Banda.

Lao. **L**ucidoro adorato,
Pur al fin ti riveggio

Luc. E' mia gran sorte
(Canto la Sciarpa ascondi, e fuor m'attendi
Del Giardino real.)

Bel. Pronto ubbidisco.

Lao. Opportuno dal Campo,
Mio ben, sei giunto; intendi,
Nota non credo a tè, storia funesta.

Luc. Che mai sarà?

Leo. Di Mauritania un giorno
La Duchessa tiranna, Ida superba,
A l'innocente Genitor la vita,
Ed a l'infante mio German già tolse.

Luc. Che intendo, oh fier delitto!

Lao. Io nel periglio,
E tacqui, e simulai, giusta vendetta
Contro l'empia giurando;

Luc. Innutil sdegno!

Lao. La scorsa notte appunto
Compier doveasi questa, e Genti armate
Assaliron costei, che fuggitiva
Da ignoto Cavalier tolta rimase
Al suo fato a' miei colpi.

Luc. (Ida fù dunque,
Ch'io salvai dal periglio.)

Lao. In me pur' anco
Alto bolle il desio della vendetta;
E Laodice amante,
Sol da tè, valoroso, oggi l'aspetta.

Luci

P R I M O.

15

Luc. Principessa

Lao. Non più; dal tuo sembiante
Scorgo il vile palor; veggo del core
In esso lo spavento; e di una Donna
Sparger, campion di Marte, il sangue temi?

Luc. Se favellar mi lice

Lao. Il prezzo è questo
Dell'amor mio, della mia man

Luc. (Spietata!)

Lao. Degno di me quì ti palesi, e scopra
L'ardua, nò vile impresa; ancor dubioso?...

Luc. (Finger m'è d'uopo) a compiacerti, o
bella,

Qual meriti appunto, e con sicuro evento
Io pensava trà me; de' miei Soldati
Richiamerò d'intorno

Le sparse truppe; e ubbidirò il tuo cenno.

Ad. (Oh Ciel! che sento?)

Lao. Così punita andrà l'empia omicida.

Ad. (Mal nato Cavalier, femmina infida.)

Luc. Vedrai nel sangue immersa,
Ida, che il sangue tuo versò crudele.

Ad. Tu pria morrai, fellow.

Lao. Tradita io sono?

Luc. Questo a me, Laodice?

Ad. Un traditore,
Lucidoro, tù sei

Luc. Mentisce Adraspe.

Ad. Lungi da questi luoghi
Difenderò la mia ragion col brande.

Luc. Ti sciegua in questo istante.

Ad. Io ti precedo.

Lao. Deh si plachi il furor.

Ad. La pugna io chiedo. *Via.*

Luc. E' la pugna averai. Perfida Donna,
Infe-

16 A T T O
Infedel, scelerata; io vò costante
Oggi a punir di te l'ascoso amante. *viz.*

SCENA VIII.

Laodice sola.

Oggi a punir di te l'ascoso Amante?
Il tutto Adraspe udì; misera, oh quanto
Nacqui, o Stelle, alla luce; una tiranna.
Quanto felice vive! ambo preveggo,
E rivali, e nemici a Laodice
Quanto nacqui infelice!

Disarma il braccio
Dei due rivali,
Nume di Gnido,
Deh per pietà;
Cada nel laccio,
D'ire fatali
Quel core infido
Tutto empietà.
Disarma &c.

SCENA IX.

Vespetta, e Bellocco.

Ves. **P**ur ti tengo per man, Bellocco mio,
Già non mi fuggirai....

Bel. Tieni pur stretto,
Che n'hò piacere assai.

Ves. Sì gran diletto
Provo nel rivederti, o mio tesoro,
Che d'amore è portento se non moro.

Bel. Ma quando quando mai

Fai,

17 P R I M O.
Fia, che giunga, mio ben, quel fausto punto
In cui farò tuo Sposo?....

Ves. Eccolo giunto.

Bel. Di più non voglio,
Son fortunato,
Se maritato
Teco farò;

Ves. Nel petto accoglio
Gioja, e contento,
Sì bel momento
Affretterò;

Bel. Per la dolcezza
Tutto mi smamero.

Ves. Per l'allegrezza
Tutta mi sfregolo,
Che a nozze splendide
a 2. } Oggi n'andrò.

SCENA X.

Cortile.

*Ida, Laodice, poi Lucidoro con la banda
al braccio.*

Ida **M**ia cara, oh quanto è incerta
La sorte de' Sovrani!

Lao. Ah, ch'io ne fremo.

Ida Sò, che de' miei affanni

Partecipe ti rende un dolce affetto.

Lao. (Ma quest'alma divora un fier dispetto.)

Ida Lasciami sola, ò fida, il mio dolore
Sfogar pensa piangendo il mesto core.

Lao. Spargi pur lagrime belle
(Ch'anco il sangue spargerai;)

Se

Se propizie avrò le Stelle,
La mia fè tu scorgerai.
Spargi &c.

Ida Un certo umor gelato
Per le vene mi scorre; io non comprendo
Dell'alma i sensi ascosi; oh Dio, che veggo?
Quì Lucidoro il Duce, ed ei la banda
Serba fatal, che m'imprigiona, e stringe?
Luc. (Restò sorpresa, e vide il noto segno.)
Mia Sovrana, al tuo piede
Meco la mia vittoria,
Che riportai de' Popoli ribelli
Fido presento.

Ida (Oh quanto è vago, e prode!)

Luc. Un tuo sguardo benigno
Volgi a' trionfi miei, ch'andran superbi
Della gran sorte.

Ida Ah non fai tutti i tuoi trionfi.

Luc. (Intendo.)

Ida Ma quella banda forse
Dono è di Dama?

Luc. Oh Dio!

Ida Ma tu sospiri?

Disdice a Duce invitto, e generoso
(Celar non posso il dolce foco ascoso.)

Luc. Gradisci, alta Sovrana
L'opra del tuo Vassallo....

Ida Alta mercede

Ti si prepara....

Luc. Nell'onore io l'ebbi

Di servirti, e pugar per tua difesa.

Ida (E vinta, e vincitrice oggi son resa)
Or di quella bellezza,

Che la banda ti diè, sei forse amante?

Luc. Nol sò.

Ida

Ida Pietà le chiedi.

Luc. Nol sò, ne deggio gio.)

(L'ardor nascondo, e la mia fiamma i veg-

Ida E pur forte, ed amor sciuguon chi ardisce.

Luc. (Se mi scopro l'offendo.)

Ida (Se taccio, io son perduta.)

Luc. Parlerò?) Consiglio Amore.

Ida Tacerò?)

Luc. Non oso, e perdon chieggo....

Ida. Anzi mercede

Merti di Sposa, se real ben fosse.

Luc. Dunque dirò, che d'Ida....

Ida Olà si taccia.

Oh mio rigor crudele! io più non reggo:

Al fine al fin ti prendi

Questo ascoso ritratto, esso favelli

Teco per me, cui la ragione impera

Di tacer, di soffrir. Sij fido, e spera.

gli dà il ritratto.

Non mi risponder nò;

Mi piace un bel tacer;

M'appago del piacer

Della tua fè;

Meglio spiegar non può

L'interno ascoso ardor

L'innamorato cor,

Che chiudo in mè.

Non &c.

SCENA XI.

Lucidoro solo.

O H care voci! oh cari
Lineamenti del mio ben, che adoro.

Ida.

Ida, tu il mio tesoro,
 La mia gioja, il mio ben, l'Idolo mio
 Sarai finch'io respiri,
 Quand'anco il cieco Dio,
 Mercè sol di sospiri,
 Rendesse alla mia fiamma al foco ond'ardo
 Felice amato dardo,
 E ben più cara man, che lo scagliafi
 Ond' hò piagato il seno.
 Deh miei voti seconda, o forte, almeno.

Se vinsi là nel campo,
 Di due begli occhi al lampo
 Vinco felice ancor;
 Di Marte, e dell'amore,
 L'astro col suo splendore
 Aride a questo cor.
 Se &c.

Fine dell'Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria.

Lucidoro col Ritratto.

C Ara effigie cui mille affetti, e sguardi
 Offron gli occhi, ed il core; al core,
 e a gli occhi,
 Se tu rendi mercè di bel piacere,
 Fà, che di bel piacer mercede un giorno
 L'original mi renda,
 E di fiamma simile il core accenda.
 Sia fedel, chi mi ti diede,
 Com'io sono, imago, a tè;
 L'alma mia di più non chiede,
 A lei basta amore, e fè.
 Sia &c.

SCENA II.

Bellocco, e detto.

Bel. **M** Io Signor, nove strane, Adraspe
 audace....

Luc. Luci, che benche pinte,
 Pure ancor mi ferite....

Bel. La Lettera mi tolse....

Luc. Deh per pietà del mio dolor mi dite...
 Se avrò delle mie pene il guiderdone.

Bel.

Bel. (Temo, che sia impazzito il mio Padrone.)

Luc. Ma forde a' voti miei

Bel. Dico, che il foglio

Luc. Cosa dici, importuno.

Bel. Il noto foglio,

Che di spedir fingesti al Campo, tolse

Adraspe a mè

Luc. Se di mirarti io lascio,

Mia gioja, afflitto amante

Di spirar temo

Bel. Uditemi un' istante.

Luc. Che mi narri balordo?

Bel. Adraspe giunge,

Nulla, nulla, Signor; men vado or lunge.

Luc. Ferma, d'uopo hò di tè.

Bel. Che imbroglio è questo?

Luc. Prendi lo Stil, prendi la Banda, e avverti

Di custodir geloso, e l' uno, e l' altra.

SCENA III.

Adraspe con la Spada in mano, e detti.

Ad. **E** Ccomi, Lucidoro

Luc. **E** Io non men pronto

Il ferro impugno, e a l'ardir tuo rispondo.
combattono.

Bel. (Io me la faccio a gambe, e mi nascondo.)

Ad. Sei traditore, e mio rival.

Luc. Quest' onte

Punirà questo colpo.

Ad. Invan tel credi.

Luc. Ragion m' assiste; il mio valor paventa
caduto, e disarmato.

Ad. Son vinto, eccomi al suol; ferisci, uccidi.

Luc.

Luc. Sdegna preda sì vile

L' invitto mio coraggio; alzati, e vivi.

Ad. Del mio rossor men dura

Mi sarebbe la morte alta ventura.

Luc. E questa a te la mia virtù contrasta,

Vanne; sei vinto, e vincitor son' io.

Ad. (Ma il mio furor non fia, che sparga oblio.)

Se ben vinto dal tuo brando

Disarmato io partirò;

L' onta barbara portando,

Mille frodi meditando,

La vendetta compirò.

Se &c.

SCENA IV.

Lucidoro, e subito Laodice.

Lao. **F** Erma, mio ben, ... che festi?

Luc. **E** Ecco la Spada

Del tuo ben, del tuo caro; il novo lustro

Delle perdite sue di te più degno,

Oggi lo rende, o infida.

Lao. Perfido, così parli? in che t' offesi?

Luc. Chiedilo al mio rival vinto, e confuso.

Lao. Lucidoro, e pretendi

Così di scior quel nodo,

Che stretto amor formò de' nostri cori?

Luc. Il tuo amor non si debbe a traditori.

Io ti lascio senza spene,

Già mi volgo ad altro bene,

Che il mio core,

Sempre avverso a te sarà;

Tu lo fuggi, o Donna, e intanto,

Non

Non versar l'inutil pianto,
Che non puote aver pietà.
Io &c.

S C E N A V.

Laodice, e subito Bellocco con Stilo, e Banda.

Lao. Così mia fede a scherno (grato)
Empio ti prendi, e mi disprezzi in.

Bel. Il cammino le fuma, io vò sottrarmi,
Che il Padron se n'andò....

Lao. Di un mostro orrendo,
Ferma, Servo Villano, e tu la pena
Sconta del traditor....

Bel. Io feco a cena
Verrò per lui (se vuole) e seco....

Lao. E dove,
Dove n'andò il tiranno, il disleale.

Bel. Faccia pian, che non sono un'animale.

Lao. Rispondi dico.

Bel. Io sono
All'oscuro del tutto.

Lao. Indiscreto tu sei quanto sei brutto;
Ma che veggo? una Banda,
Ed uno Stil? pensi celarmi, o folle,
Ciò, che vidi, e conobbi? a me quel ferro,
E quella Sciarpa a mè....

Bel. Mi scusi pure,
Che l'uno, e l'altra custodir degg'io,
Ne lei debbe, ne alcun vederli mai.

Lao. Eh lascia, audace. *gli toglie tutto.*

Bel. Oh questa sì ch'è bella....

Lao. Di Lucidoro appunto è quì scolpita
La nota ziffra....

Bel.

Bel. O via, mi renda il tutto.

Se nò (le giuro) in bestia salterò.

Lao. Ed io con questo il cor ti sbranerò.

Bel. Taccia (quand'è così) ch'io tacerò.

Lao. Sarai pago, e vendicato
Cor geloso, cor sdegnato
Perirà chi m'oltraggiò;
Ecco il ferro, ecco la mano,
Forse il colpo non invano
Contro l'empia vibrerò.
Sarai &c.

S C E N A VI.

Bellocco, e Vespetta.

Bel. L'Ho fatta spuzolente; e pur Bellocco
In còcetto nò è d'un'Uomo sciocco;
Ma, che mi sono accorto
Tardi del fallo, e già mi piango morto.

Ves. Dolce Conforte amato,
Perchè sì disperato?

Rispondi, parla almen....

Bel. Non è possibile.

Ves. Dell'importuno sdegno,
Dimmi, o caro, il perchè?

Bel. Questo è improbabile.

Ves. Ma come così fiocco, e così smorto?

Bel. Comincio ad avezzarmi ad esser morto.

Ves. Impazzito sei forse?

Bel. Il collar squallido

Non è segno, a parer di tutti i Medici,
Che di vigor smarrito, e la pazzia

Color nò toglie; e quanti han buona ciera,

Che

Che son pazzi da fune, e da Galera.
Ves. Ma, che diavolo in capo
 T'è saltato, o Bellocco? io mi dispero.
Bel. Via, sposarti risolvo,
 Per anch' io non morir senza cimiero.
 Un' accidente orribile
 Di senno quasi tolfemi,
 E delirar mi fè;
 Ma (credi) egli è impossibile
 Restar sdegnato, o stolido,
 Caro il mio ben con tè.
 Un &c.

S C E N A V I I.

Vespetta sola.

M' Ha consolata un poco,
 Ma non stò ben così; vò dentro, o fuori
 Saper com' andar debba; il mio decoro
 Vuol ch'ei mi sia marito, e far non posso
 Più dimore oggi mai; saprò ben' io
 Stringere al mio Bellocco i panni adosso.
 Imparate, che vuol' essere
 In amor sollecitudine,
 Perchè vada a lieto fin;
 Afferrar bisogna gli Uomini,
 E la tela ordita tessere
 Dall' astuto Dio bambin.
 Imparate &c.



S C E N A V I I I.

Ida, e Lucidoro.

Ida **D** Uce, ti piacque il dono,
 Che poc' anzi ti fei?.....

Luc. Se piacque, oh Dio!

Ida Ma tu sospiri ancora.

Luc. In vece di tacer, meglio è ch'io mora.

Ida Ma quì viene Laodice; (oh Ciel! che
 veggio?....)

(Serba la nota sciarpa; io son tradita..)

Luc. *Ida*.....

Ida Non più... amutisci, anima ardita.

S C E N A I X.

Laodice con la banda, e detti.

Lao. **D** Uchessa, a voi ricorre....

Luc. (Oh Stelle! come
 La mia Sciarpa hà costei? Bellocco infido!)

Lao. Una Dama innocente
 Offesa nell' onor, giustizia chiede.

Ida Che giustizia, che onor; Sei mentitrice.
 Non è tua quella Sciarpa, e sò ben'io....
 glie la strappa.

Luc. (Sono innocente.)

Ida (Indegno fei.)

Lao. (Rivale,

Ida mi si discopre.)

fondo.)

Ida Come l'avesti, e dove?.... (io mi con

Lao. Se fia, che a' detti miei
Presti cortese orrecchio intenderai

Ida Che intenderò? sciagure, e frodi ...

Luc. Oh sorte!

Ida Ambo in pena n'avrete, e scempio, e
morte.

Luc. E morte men penosa
Del fier tuo sdegno, o bella,
All'anima sarà;
La fè, ch'io serbo ascosa
D'empia, o d'avversa stella,
Nò, che timor non hà.

E morte &c. *via.*

Ida Levati a me d'inante,
Donna, audace, importuna,
Cagion dell'ire mie, del mio tormento,
Sbranar da mille furie il cor mi sento.

Lao. Parto sì, ma per tuo danno
Cor tiranno;
Se m'hai tolto il Genitore,
E l'amore,
Tornerò per far vendetta;
Può tardare un solo istante
Di un'amante,
Di una figlia troppo offesa
L'ira accesa
A vibrar la sua saetta.
Parto &c.



*Ida sola, poi Laodice con stilo,
e Lucidoro.*

Ida **D** Unque di Laodice
Amante è il disleal; questa si rende
Mercede a' miei favori?
Ida infelice! e questa,
Della tenera fiamma, ond'arde il core
E' la novella sfera, un traditore?
Ne fremo, aggiaccio, e moro;
Tu mi porgi ristoro,
Dolce sonno un'istante, e dell'infido
Fammi veder qual più desio l'imgo,
E cortese, e tranquilla.

Chiudimi gli occhi mesti,
Fammi veder colui
Per cui
Sospiro;

Che se ben' infedele,
Fedele
Io l'amo ancor,
E contro il novo amor
In van m'adiro.

Chiudimi &c.

s'adormenta.

Lao. Gran colpo a tentar vado,
Duci mi son vendetta, e gelosia
Del Padre estinto, e del rubato amante
Quì m'arride la sorte;
Dal sonno, e passi or la superba a morte.
*Và per ferirla, Lucidoro la trattiene, li
toglie lo Stilo. Ida si sveglia, e lo ve-*

de armato essendo fuggita Laodice.

Luc. Ferma, ferma, crudel.

Ida Fin la mia vita,

Tu abborri, o Lucidoro? e tanto veggo?

Luc. Nò, mia diletta... ascolta...

Ida Il ferro ignudo,

E tua confusione reo ti discopre.

Luc. Anzi, o cara....

Ida Spergiuro, ed osi ancora

Mentir te stesso, e il fatto enorme tanto?

Luc. Della mia fede è vanto....

Ida Ah scelerato! ah perfido! ben'io

Saprò punirti. E là.

SCENA XI.

Adraspe, e detti.

Ad. **T**Uoi cenni auguri,
Ida, quì pronto attendo....

Luc. Oh fier destino!

Ida Nella vicina orrida Torre in ceppi

Vada tosto il fellon, che a te consegno.

Luc. Ida, sono innocente; anzi fui quello...

Ida Di nudo acciar, che armato

Venne per assalirmi, e nel mio petto

Immergerlo crudele....

Luc. Io ti difesi.

Ida Non più, dal mio cospetto

Lungi sen vada, e là frà le ritorte

L' ingrato, il traditor poi fia di morte.

In giusto sdegno

Cangiossi amore,

Un traditore

Punir saprò;

Vada l' indegno

Trà sue catene,

Che assai di pena

Io soffrirò.

In &c.

SCENA XII.

Lucidoro, Adraspe, e Soldati.

Ad. **N**Ell' orrenda Prigione,
Lucidoro traete, o miei seguaci.

Luc. Dell'impiego gentile, Adraspe or gode.

Ad. Ecco se traditor ti scopristi;

Da perfido morrà, chi da tal visse.

Luc. Menti, mentisce, e mentirà chi 'l disse.

„Di quel cor, che chiudo in petto

„A dispetto

„Del furore,

„E l' onore

„Alma sincera;

„Non paventa un'Uom ch'è forte

„Laccio, o morte;

„E ognor sgrida

„La più infida

„Sorte altera.

„Di &c.

SCENA XIII.

Adraspe solo.

Questo è il tempo, che il foglio (stri;
Tolto a Bellocco alla Duchessa io mo-
B. A. Onde

Onde all' onta privata,
 Oggi il pubblico zel fia di pretesto.
 La bella Laodice,
 Benchè crudel, si piegherà al mio amore
 Lucidoro scoperto un traditore.

Se fù ritrosa

La bella mia,

Tutta amorosa

Oggi pur fia

Per mia mercè;

Le sue lucenti

Vaghe pupille,

Vedrò ridenti,

Vedrò tranquille

Rivolte a mè.

Se &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gabinetti della Duchessa.

Ida sola.

SE di un Cieco Vassalla, e Prigioniera
 Son' io, che poi mi giova
 Esser Sovrana, e impor le leggi altrui?
 Mi sprezza un traditor per mio martoro,
 M' insulta, e mi schernisce, e pur l'adoro.

SCENA II.

Adraspe, e detta.

Ad. **M**ia Sovrana.

Ida Che chiedi?

Ad. In questo foglio

Vedrai qual sia di Lucidor la fede.

Ida Come a dir?

Ad. Tuo ribelle

Dal Campo a' danni tuoi le sue fallangi

Ei chiama in esso; e di rapirti, e Regno;

E vita ei tenta;

Ida E tanto è ver?

Ad. Si tronchi

Il Capo indegno della rea congiura.

Ida Oh Dei! chi m'assicura....

Ad. Qual testimon più chiaro
Del tradimento enorme?....

Ida. (Il duol m' accora.)

Ad. Punirlo è duopo....

Ida. Il disleal, che mora.

Il cenno tremendo,
Del labro sdegnato,
Adempi fedele,
E mora il fellon;
(Pur l' anima intendo,
A prò dell' ingrato,
Tacciar di crudele
Sì fiera cagion.)

Il &c.

SCENA III.

Laodice, e detto.

Lao. **A** Draspe, da te parte
La Duchessa; che fù, narra fedele?

Ad. Sì caro è questo nome
A me, che sol per esso, il suo comando,
Di far, che pera Lucidoro, io scopro.

Lao. (Che intendo, ingiusto Ciel!)

Ad. Tra pochi istanti
Dee perir quell' infido.

Lao. (Tu seconda i miei voti, o Dio di Gnido)
Deh per pietà concedi
A mè ben pria del fatal colpo estremo,
Di rivederlo.

Ad. E come?

Lao. Allor prometto
D' esserti Amante, e Sposa.

Ad. Sù la fè de' tuoi detti il cor riposa.

La

La chiave io ti consegno

Della Prigion; vanne, e lo sgrida, e riedi.

Leo. (L' interno di quest' alma, ah tu non vedi.)

Se tu appaghi il desir mio,
Sei mia gioja, e mio contento,
Sei mio Nume, e mio tesoro;
Non fia mai, che renda oblio
Il pensiero in me già spento
Dell' impegno del mio cor.
Se &c.

SCENA IV.

Adraspe solo.

OR qual (poichè compiacqui il mio tesoro)
Di gelosia crudel fiero martoro (ro)
Sembra turbar mia pace? io temo, oh Dei!
Che in riveder l' amante,
Laodice si cangi a lui d' inante.

Temo, che la mia bella,
Veggendo il bene amato
Torni all' antico amor;
Come di una facella
Vicina al foco usato,
Arde lo spento ardor.

Temo, &c.

SCENA V.

Bellocco, e Vesperta.

Ves. **U**N bel nò da tè voglio, od un bel sì,
Che a Giovinetta non conviene af-
Di far così l' amor la notte, e il dì. (se

Bel. Teme, Signora mia, forse di mè?

Ves. A meno di temer già non si può,
Pensando a questo, e quel, che infido fù;

Bel. Ma tale (io glie lo giuro) non farò,
Che stimo lei della mia vita più.

Ves. Dicono tutti (e pur è ver) così,
Ma fan tutto il contrario in verità.

Bel. Ma dal mio labro accento non uscì,
Che sincero non fosse, e ogn' un lo sa.

Ves. Io vorrei fatti, e non già chiarle più.

Bel. Fatti, e non chiarle (s'ella vuole) avrà.

Ves. Dunque mi sposarete in questo dì.

Bel. Mi dica quanto in Dote mi darà?

Ves. Più insolente parlar mai non s' udì,
Altra Dote non hò, che mia beltà.

Bel. Questa Dote, il vò dir, non fà per mè.

Ves. Temerario! e non basta? altra non hò.

Bel. Di questa a dirti il ver non mangierò.

Voglion esser Genovine

A far fondo alle Cucine,

E non già galanteria;

Far satollo non mi sento

Dalla nebbia, o pur dal vento,

Della grazia, o bizzaria.

Voglion &c.

SCENA VI.

Vespetta sola.

S Tò fresca in verità come una Rosa;

Ma non vò disperarmi, anzi seguirlo

Fin ch'io l'adechi ad essermi Marito;

Veggio, ch'egli è un buon' Uomo, e tutto

il caso

Giu-

Giusto per mè; pria, che tramonti il Sole
L' affare io vò veder già terminato;

Amor m' arida, e mi secondi il fato.

Se nella rete di quel furbetto,

Bellocco è preso, mi sposerà;

Nulla mi preme se poveretto,

Da sostenermi poi non avrà;

Questo mio labro spiritosetto

Per ambo il vitto procurerà.

Se &c.

SCENA VII.

Prigione.

Lucidoro solo.

M Isero, dal mio Campo, e dalle mie
Rinomate vittorie, a che son giunto?

Questo Carcer funesto

Reso de' miei trionfi è il Campidoglio,

E queste rie catene

Le mie palme, e l' alor? sù questa carta

Al Genitore io scrivo

Il termin de' miei giorni, ed il mio fato:

Figlio del Sveco Rè, di Lucidoro

Finsi il nome, e cercar tra l' armi io volli

Gloria, ed onor; senza, che 'l grado, o 'l

sangue

(no

Noto altrui fosse... or che mi giova? il son-

Immagine di morte

(do

Già m' ingombra le luci... ah quivi atten-

Dalla mia vita oggi la morte; acerbo

Pensier, che mi confonde, e m' avelena!

Qual mai barbara pena!

s' adormenta.

SCE.

SCENA VIII.

Ida, e detto.

T Ratta non sò ben dir se da lo sdegno,
O da l'amore; al mio nemico, o al mio
Idolatrato bene i volgo il piede....
Ma che scorgo? egli dorme? oh Dijsì vaghe
Son quelle luci anco richiuse? in esse
Del suo delitto enorme
Tutte stan le discolpe, e già mi sento....
Ma qual foglio vergò? vegasi. *legge.*

*E' forza,
Che l'unico tuo figlio, o gran Regnante,
Quì ceda al fato estremo.
Di me ben più felice
Un' altro successore al Sveco Regno
Sciagli; ma sappi ancora,
Che del delitto opposto
Innocente io mi muojo, e pur m'è cara
La sentenza fatal, ch' Ida prescrive,
Il mio ben, la mia gioja.*

Il Figlio scrisse.

Che intesi, oh Numi! e tanto
Leggo? e quì di piacer non muojo ancora?
Son fuor di mè.... ma giunge
Una Donna, che fia? mi celo, e ascolto.

SCENA IX.

Laodice, e detti.

Lao. **D** Orme il mio bene, e attende
In pace il suo destin... mio Lucido-
doro.... *Luc.*

Luc. Chi mi scuote?... tu dunque, o Laodi-
Lao. Fedele al dolce foco.... *(ce?....)*

Luc. Ah, chi tradisce
La mia Duchessa abborro; e mia nemica
Sei; se ad Ida infedele....

Lao. Ad Ida, che condanna,
E superba, e tiranna, in Lucidoro
La sua difesa, e l'innocenza istessa
Tanta fe serbi dunque?

Luc. E serberolla
Fin a quel punto estremo
In cui spirar dovrò....

Lao. Sei contumace.

Luc. Del tuo crudel misfatto,
Empia, portar la pena
Degg'io senza rossor, se ben due volte
Ida salvai da' perfidi tuoi colpi;
E fuggando gli armati,
Che per tuo cenno l'affaliro audaci;
E disarmando tè del nudo acciario
Con cui poch' anzi osasti
Avventarti al suo petto....

Lao. E' ver, nol niego;
Ma come, con più gioja
Vuoi per essa morir, che viver meco,
E Consorte, e Sovrano?

Luc. Alla mia fede....

Ida. Non più, non più; già nota
E' la perfidia tua, Donna spietata,
Non men, che tua virtute, e tua costanza,
Amato Lucidoro....

Lao. *(Io son tradita.)*

Ida. Quì del Duce tra ceppi
Rimanti, o scelerata, e tu mi siegui,
Che di tua fedeltà, di tuo valore

La

La mercede averai.

Luc. Tutta stà mia mercede in que' bei rai.

Ida Fuor di Carcere sì orrendo
Siegui, o caro, i passi miei;
La tua fede, ora, che intendo
Il piacere io non comprendo,
Non invidio agli alti Dei.
Fuor &c.

SCENA X.

Lucidoro, e Laodice.

Luc. **B** Enchè nol meriti, o Principessa, io
giuro

Appo d' Ida interpor le mie preghiere,
Onde n' ottenga, e libertade, e vita.

Lao. E vita, e libertate

Da lei, da te ricuso, ingrato mostro.

Luc. E' inutile il furor....

Lao. (Sono infelice!)

Luc. Sei fabra di tue pene, o Laodice.

Sei cagion del tuo tormento,

Core offeso, irato cor;

Datti pace, e avrai contento,

L'ira vinci, e vinci amor.

Sei &c.

SCENA XI.

Laodice, ed Adraspe.

Lao. **V**ieni, Adraspe, e quì morte (ga
Coraggioso mi dona, ond'io riman-
Fuor del duro periglio in cui mi scorgo.

Ad.

Ad. Che periglio? che morte?....

Lao. Ah, se pur m'ami,
Compiacimi fedele, e lieta io moro.

Ad. Anzi a l'amor di Adraspe
Viver dei, mio tesoro.

Lao. Nò nò; nel colpo estremo
Riposta hò la mia pace;

Ad. Senza dimore or' esci
Da quest' orrida Torre, e ti sottraggi
D' Ida allo sdegno....

Lao. Io nol pavento, e solo
Per compier n' uscirò la mia vendetta.

Ad. Non tardar... tosto vanne, o mia diletta.

Lao. Se rinasce in me la spene,

Di punir quella crudele;

Più non cerco di morir;

Trattenermi, o rie catene,

Non potrete l' infedele

Core altero dal ferir,

Se &c.

SCENA XII.

Adraspe solo.

VA' pur, ch' io quì rimango
Con piacer tra tuoi lacci, Idolo mio;
Tra poco ad Ida inante,
Reo, perchè amante io spero
Di placar co' miei pianti il core altero.
parte.

•••••

SCENA XIII.

Salone Maestoso.

Vespetta, e Bellocco.

Ves. **Q**uest' è fatta; sei pur mio
A dispetto di ciascun;

Bel. Dica pur il Popol rio,
Io non bado più ad alcun;

Ves. Caro ben t'abbraccio, e stringo,
Sei mia gioja, e mio piacer;

Bel. Tutto fè pronto m'accingo
Teco, o bella, oggi a goder;

a 2. { E' pur dolce quel diletto,
Che nel petto
E' successo al rio martir.

Ves. Vada in bando la tristezza,

Bel. Rida, e scherzi l'allegrezza,

a 2. Io non penso, che a gioir.

SCENA ULTIMA.

Tutti.

Ida **P**rence invitto, e Signor... di Lucidoro
Se caro a me fosti col nome ancora,
Pensa qual conosciuto esser tu possa?

Luc. Se in tua difesa, o bella,
Già la gloria impegnò questo mio brando,
Rifletti come poscia

Impegni questo cor la tua beltate?

Ida E mio Sposo, e Sovrano

Di Mauritania oggi sarai....

Luc. L'eccesso

Dell'onor, che comparti al tuo fedele
Tropo ne avanza il merto....

Ida Anzi è minore.

Luc. Mi basta la tua man, mi basta il core.

Lao. Mori, mori fellow. *con lo Stilo.*

Ida Che veggo, o Stelle?

Luc. A vuoto il colpo andò....

Ida Fin sotto gli occhi

D'Ida tant'osi, o scellerata Donna?

Lao. (Infelici ire mie!)

Luc. Col tuo perdono

La perfida confondi.

Ida E come sciolta

Uscisti dalla Torre?

Ad. Io fui l'autore

Della sua libertà; ne incolpa amore.

Luc. E per amor di Lucidoro, o bella,

O dolce Sposa, a' perfidi perdona.

Ida A te cui diedi il cor tutto si dona.

Sei mio Sposo, e sei mio Nume,

Il mio cor già non presume

Di negar mercede a tè;

Luc. L'alma umil mercè ti rende,

E d'amore più s'accende,

E più impegna la sua fè.

Ad. Se'l permetti, Duchessa,

Di me fia Sposa Laodice ancora.

Lao. (Si ceda al mio destin) la tua costanza

Ben meritò tal ricompensa.

Ida Approvo

Le vostre Nozze.

Ad. E pago al fine io sono.

Lao. La destra, e seco il core i t'offro in dono.

44

A T T O III.

Ad.

Mia gioja,

Lao.

Mio Sposo,

à 2.

Non sò, che bramar;

Ad.

Son lieto,

Lao.

Son paga,

à. 2.

Non hò, che sperar.

Mia &c.

(nei.

Ves. Quest' è un giorno da far Giostre, e Tor-

Bel. Il mio bambozzo da giostrar tu sei.

Tutti. Rida, e scherzi amore in seno,

Che dell'ira ei trionfò;

Dì più fausto, dì più ameno

Febo al Mondo non portò.

Rida &c.

I L F I N E.



